

BAMBINI RANDAGI E FOGLIE DI RAVINALA

Ultime notizie di Cronache malagasi

Andrea Negrone

Tanti mi chiedono questo pezzo, ma personalmente è difficile realizzare qualcosa di buono perché sono cose non facili da spiegare, se non quasi impossibili, molto intime, se non le si vive in prima persona. Sono andato via che non ero pronto, tanto che non volevo partire, tanto che ho quasi avuto un attacco di panico la sera prima di partire. Dopo quindici o sedici giorni, quando era veramente ora di tornare indietro, neanche allora ero poi così pronto a fare il viaggio inverso. Perché in fondo là ho trovato una famiglia, molto semplicemente questa è la verità, non ci sono chissà quali cose da aggiungere. La Casa della Carità di Tongarivo, periferia a sud di Antananarivo, era la mia famiglia come se lo fosse sempre stata. Le sorelle si sono comportate come se lo fossimo biologicamente. Dico biologicamente perché sembra quasi che stia fingendo, ma la sorellanza loro è tale, vera e molto naturale, come se fossi uno di casa. Nonostante le diverse migliaia di chilometri, sono stato molto semplicemente a casa. Sì... pensavo di dover esordire dicendo qualcosa del tipo sono stato in Madagascar per fare un viaggio dentro di me; ma in realtà no, questo è un pensiero che avrei avuto e che mi sarebbe servito tre anni fa. In fondo ho fatto un viaggio che ha coperto solamente un pezzetto di Madagascar, quindi la mia disamina dovrebbe essere limitata a ciò che ho scorto o scoperto.



Abbiamo messo in valigia una scatola di medicine, perché effettivamente al dispensario della Casa di Tongarivo ne servono a ciclo continuo, la fila di malati, più o meno gravi, c'è tutte le mattine, e mi meraviglio di quanto effettivamente sia stata utile anche la mia partenza; mi piacerebbe essere dentro a un romanzo di Alessandro Manzoni per dire con cognizione di causa di essere stato uno strumento della provvidenza divina. Socialmente il Paese, isola più grande del mondo, versa in una condizione sanitaria catastrofica, senza fare giri di parole, mentre da un punto di vista alimentare ho capito che in un modo o nell'altro ci si nutre, e si può dire che la popolazione ha meno fame di quanto avevo paura che fosse. Mi pare evidente che anche nei piccoli borghi a organizzazione semi tribale che si scorgono lungo la strada, il fabbisogno alimentare viene soddisfatto, dato che si usa vendere il surplus

dei prodotti degli orti, così anche galline e anatre della loro aia per poter soddisfare altri bisogni, più consumistici, come per esempio permettersi il cellulare o la parabola satellitare per vedere Canal +, emittente che trasmette dall'Europa programmi televisivi molto appetibili per un nativo medio o una nativa media. È piuttosto curioso come dai tetti fatti con foglie di ravinale legata, spunti una parabola satellitare: oltre ad essere forzato questo ideale di modernità, può sembrare assurdo come la parabola, nella scala di valori, venga

prima rispetto a un tegolo fatto di mattone cotto.

La moneta del Madagascar ha un'inflazione estremamente alta, eravamo come miliardari in mezzo a una marea di gente in difficoltà, e non sentirsi un po' a disagio, in alcune situazioni, è stato difficile. Politicamente ci troviamo in una "Repubblica", tuttavia lo Stato è assente, le strade sono buche continue, non esiste uno straccio di welfare e nemmeno gente in età pensionabile, anche perché in pochi sopravvivono oltre i settant'anni. Sono sempre stato attento a non mostrare in giro le mie possibilità, ma lì ti tradisce direttamente il colore della pelle. Il fatto che

tu sia bianco ma non sia sacerdote meraviglia i nativi non poco, tanto che i commenti di cosa ci facessi lì, e non in mezzo a spiagge tropicali per europei, non si contavano più, questo tutti i giorni. Quindi: o sei prete in missione e cerchi di portare un po' di carità in località che possono sembrare dimenticate da Dio, oppure stai a spendere i tuoi soldi in luoghi esotici e spiagge bianche, a bere papaya e rum. Noi da laici abbiamo comunque tentato di dividere i due momenti nelle due settimane di nostra permanenza, portando qualcosa di utile, oltre ad apprezzare le bellezze paesaggistiche ed enogastronomiche del luogo. La prima settimana oltre a portare un discreto quantitativo di farmaci, abbiamo partecipato alle spese della nostra famiglia con due cene che le nostre sorelle hanno molto apprezzato. È abbastanza raro poter permettersi pollame, oltretutto già ammazzato, spellato e pulito, solo da tagliare e mettere sulle braci. Anche lo zebù, bovino adulto con la gobba, ha sollevato gli umori della nostra comunità, dati gli ottimi kebab che ne sono scaturiti. Giovedì è oltretutto la serata del pinnacolo settimanale e si respirava aria di



vera festa a casa. Quando siamo ripartiti poi, la settimana successiva non mi è mancato assolutamente non aver visto dal vivo serpenti o squali di grossa taglia. Ho apprezzato invece i primati acrobati, i lemuri, che si lanciano da un ramo a un altro con una facilità e velocità imbarazzante. È veramente un attimo che l'evoluzione non ci abbia portato nella stessa direzione, perché dire che quelle bestie non hanno un'anima, vedendo diritto negli occhi la loro curiosità, è ancora piuttosto difficile.

Non voglio affaticare nessuno dicendo che si vive in un contesto sociale acapitalista¹, non esiste nella storia classica del XIX

secolo un'etica prettamente religiosa correlata con la necessità di lavorare per accumulare capitali come direbbe il grande Weber²; più semplicemente si vive alla giornata senza dire oggi cosa si farà domani, non c'è nessun tipo di programmazione all'europea, e non ditegli che sono africani, loro sono malagasi. Ok, scusate, ho affaticato il lettore, ma termino!

L'Europa per la stragrande parte dei locali rappresenta un ideale sogno, imparare italiano o francese significa accrescere il proprio status sociale. Mentre nessuno si sognerebbe di lasciare il Paese per andare a stare nell'Africa continentale: si è consapevoli della qualità dei prodotti del territorio o della carne (o pesce) degli animali, la natura rigogliosa riesce a dare tanto a questa terra. Anzi è proprio clamoroso ai nostri occhi vedere questa vegetazione brada, incontaminata e interminabile per centinaia di chilometri, campi di risaie, bambini randagi e capanne fatte di gambi e foglie di ravinale. Aspetto che Suor Silvie mi mandi le ragazze novizie così mantengo la promessa di insegnargli la lingua italiana... e che m'insegnino a ballare Gerusalemme.

¹ Mi si perdoni il neologismo ma ritengo giusto dire società acapitalistica, ritengo sbagliato invece dire società precapitalistica, perché non c'è un prima e un dopo, c'è una scelta culturale o un'altra nella vita delle collettività. Per capire di cosa parlo si guardi l'opera di Franz Boas "L'uomo primitivo" Laterza, Roma-Bari, 1972. La prima edizione è del 1911, titolo originale: "The mind of primitive man".

² M. Weber "L'etica protestante e lo spirito del capitalismo" Biblioteca universale Rizzoli, Milano, 1991. La prima edizione è del 1905, titolo originale: "Die protestantische ethik und der geist des kapitalismus".